

Lo Studio Generale di Navarra: una Università per il mondo

La stampa italiana non marxista pubblicava il 15 novembre una nota diffusa dall'Agenzia Continentale in cui si dava a conoscere, sotto il titolo « Studenti Somali abbandonano l'Università dell'Amicizia », un manifesto di studenti africani che protestando contro le « persecuzioni razziali degli imperialisti sovietici » hanno recentemente abbandonato Mosca. Il manifesto si diffondeva in particolari « sulla spietata segregazione razziale organizzata contro gli studenti, sulla severa censura postale della loro corrispondenza, sui ricatti morali e materiali cui gli studenti sono sottoposti » nella famosa università, la cui creazione Krusciov annunciò lo scorso anno a Giacarta.

Quest'informazione dell'Agenzia Continentale sulla « Università dell'Amicizia » richiama alla memoria, per contrasto, un'altra notizia trasmessa giorni prima dalla « France-Presse » e da quasi tutte le agenzie occidentali sull'erezione a Università da parte della Santa Sede dello « Studio Generale di Navarra », centro universitario creato otto anni fa dall'Opus Dei nella storica città spagnola di Pamplona.

Effettivamente, è una notizia che richiama l'altra per contrasto. La nuova Università eretta dalla Chiesa (*Università* nel senso più ampio della parola, « Universitas studiorum », centro di studi sacri quanto profani), già prima del recente atto giuridico di erezione, si era posta come uno dei suoi scopi principali la formazione scientifica e dottrinale degli studenti provenienti dall'America Latina e, più recentemente, anche di quelli delle nuove nazioni afroasiatiche.

Riferendosi appunto allo « Studio Generale di Navarra » uno degli scrittori più noti di Spagna, l'accademico José María Pemán, ha scritto nella edizione internazionale del quotidiano madrilenico *ABC*, un articolo dal titolo « Una Università per il mondo ». Il titolo sembra ozioso, trattandosi di una « Universitas », penetrata per di più di un profondo spirito

cattolico; ma la realtà è che, nel caso dello « Studio Generale di Navarra », c'è, e in sovrabbondanza, una profonda ragione missionaria, frutto della prontezza con cui ha saputo rispondere a quella che oggi è forse una delle più assillanti preoccupazioni apostoliche della Chiesa. « Assistiamo quest'anno — commenta Pemán — allo straordinario avvenimento della creazione e del consolidamento dell'indipendenza di mezzo mondo. La prima cosa di cui abbisognano i nuovi popoli liberi sono i dirigenti... Fino a ieri andare in "missione" significava insegnare il catechismo a grandi masse coloniali. Oggi, liberate queste masse, diventa "missione" anche il creare per esse quadri dirigenti ed universitari. La Chiesa pensa a tutto questo — all'America, ai popoli Afroasiatici — molto più che a qualsiasi urgenza interna ». Per questo, aggiunge l'articolista, la nuova Università non si apre solo per la Spagna, ma per tutto quel mondo « in cui si sta dibattendo il sì o il no della civiltà ».

Questa ragione missionaria e le particolari caratteristiche della storia dello « Studio Generale di Navarra » e della sua struttura — e forse in modo particolare la sua perfetta armonia con le università statali, — non possono non richiamare l'attenzione sul significato della nuova Università e sull'importanza giuridica ed apostolica della sua erezione.

Otto anni di storia

Lo « Studio Generale di Navarra » fu creato nel 1952 da Mons. Giuseppe Maria Escrivá de Balaguer, fondatore e Presidente Generale dell'Opus Dei.

Com'è noto in tutti i paesi in cui l'Opus Dei realizza il suo lavoro apostolico (attualmente membri di 46 nazionalità lavorano in Europa, in America e in alcuni paesi dell'Asia e del-

l'Africa), l'Istituto svolge numerose attività di insegnamento ed assistenziali, come Centri di insegnamento universitario, Collegi, Residenze per studenti, Centri di formazione e di specializzazione per operai, Scuole di Agraria. Una di queste opere apostoliche a carattere corporativo è appunto lo « Studio Generale di Navarra ». Allorché, il 18 marzo 1957, la rivista americana *Time* affermava che l'Opus Dei dirigeva in Spagna un'Università privata, non statale, l'affermazione non rispondeva esattamente al vero, perché, pur trattandosi di un centro di studi universitari, esso non era ancora riconosciuto come tale. La proclamazione dell'erezione ad Università, in virtù di apposito decreto della Santa Sede, ha avuto luogo il 25 ottobre 1960 con un solenne atto accademico cui hanno assistito Mons. Giuseppe Maria Escrivá de Balaguer, Gran Cancelliere della nuova Università; il Nunzio di Sua Santità in Spagna, Mons. Antoniutti; il ministro della Giustizia Iturmendi, che rappresentava il Capo dello Stato; i ministri del Commercio e delle Finanze, Ullastres e Navarro; i Cardinali spagnoli e più di trenta Arcivescovi e Vescovi, oltre a Rettori e rappresentanti di tutte le Università spagnole. Dati, questi, che dimostrano fino a che punto la nuova Università creata dalla Chiesa non solo non abbia urtato in nessun modo contro i legittimi interessi delle università statali, ma anzi — come era da aspettarsi, soprattutto dopo la firma nel 1953 del Concordato tra la Santa Sede e la Spagna — ha trovato buona accoglienza in tutti gli ambienti del paese.

Pamplona, città universitaria

Il Nunzio Apostolico in Spagna precisò, nell'occasione, che l'elevazione al rango di Università suppone il riconoscimento del fecondo lavoro realizzato dallo « Studio Generale di Navarra », e del suo rapido e sicuro sviluppo. Attualmente, infatti, lo « Studio Generale di Navarra » conta, a soli otto anni dalla sua creazione, un centinaio di professori, più di 1500 alunni di 20 nazionalità, nove Facoltà, Istituti e Scuole: la Facoltà di Diritto Civile, con annesso Istituto di Diritto Canonico; le Facoltà di Lettere e Filosofia, di Storia e di Scienze Fisiche, Chimiche e Matematiche; la Facoltà di Medicina, con annessa Scuola per Infermiere; l'Istituto di Giornalismo e l'Istituto Superiore di Studi Aziendali, con sede a Barcellona. A questi nove centri se ne aggiungeranno entro il 1961 altri tre; una Facoltà di Ingegneria, con sede a San Sebastiano; una Scuola di Specializzazione per laureati in Medicina ed una Facoltà di Scienze Sociali, con particolare interesse ai problemi di sviluppo dei paesi sud-americani e delle giovani nazioni d'Asia e d'Africa. Questo continuo aumento degli insegnamenti ha richiesto una corrispondente

estensione materiale. Il giorno stesso della elevazione ad Università, fu posta anche la prima pietra della nuova Città Universitaria, che sorgerà su un'area di 150.000 metri quadrati.

Ripresa di una tradizione europea

Creare una moderna Università in Spagna — che venisse ad affiancarsi alle altre quattro già esistenti in Europa: in Italia (*Sacro Cuore*), in Francia (*Istituto Cattolico di Parigi*), in Belgio (*Lovanio*) ed in Olanda (*Università di Nimega*) — era un costante desiderio della Santa Sede, specialmente dal tempo di Leone XIII e della sua lettera *Quos nuper* al Cardinale Arcivescovo di Toledo nel 1902. Ciononostante, circostanze diverse avevano reso molto difficile il realizzarsi di questo desiderio. Lo zelo apostolico di Sua Santità Giovanni XXIII ha saputo ora servirsi per la creazione della auspicata Università di due fattori principali: l'elevato ambiente cattolico e scientifico delle università spagnole e lo sforzo di un numeroso gruppo di professori ordinari di queste università, membri dell'Opus Dei, che avevano incoraggiato la nascita e lo sviluppo dello « Studio Generale di Navarra ». Il decano della facoltà di Lettere e Filosofia, Prof. Antonio Fontan, ha scritto: « Dagli uomini e dalle aule dell'università spagnola di oggi è sorto l'impulso dinamico che è stato motore ed anima dello « Studio Generale di Navarra » dalla sua fondazione fino a questo punto culminante della sua maggiore età giuridica. Ecco il punto di partenza per una adeguata comprensione del fatto storico e giuridico della nuova Università istituita dalla Chiesa a Pamplona ».

Lo « Studio Generale di Navarra » rappresenta pertanto un fenomeno forse nuovo nella vita universitaria europea: si tratta di una università non statale uscita dalle mani di professori ordinari dell'università ufficiale, che tali sono coloro che sin dal principio ressero il nuovo centro universitario e che continueranno a reggerlo. Lo « Studio Generale di Navarra » è nato dunque — come ha precisato il suo Gran Cancelliere — non per o dalla polemica con l'università statale, ma per aggiungere ed accomunare il suo sforzo a quello delle altre università di Spagna, in un compito che è unico e comune.

Questo carattere nuovo dello Studio Generale si fa anche più evidente se si considera che, nella nuova Università eretta ora dalla Santa Sede, la quasi totalità del corpo accademico è costituita non da religiosi o da sacerdoti, ma da laici, da professori ordinari che già prima avevano svolto compiti direttivi o di insegnamento nelle università statali.

Questo spirito di collaborazione e di armonia con le università statali — tanto auspicabile in altre nazioni in cui ancora vige il sistema dell'università napoleonica, unica e statale — per-

mette di evitare fin dall'inizio diversi pericoli, tra i quali, non ultima, la triste condizione, a volte amata, a volte sofferta, del « ghetto » cattolico, non estranea ad incomprensibili complessi di inferiorità.

Si può ben dire, perciò, che la nuova Università rappresenta un bell'esempio di come sia possibile e fecondo dar corpo nel nostro tempo allo spirito che animò gli antichi Studi Generali creati dalla Chiesa a Parigi, Salamanca, Oxford. Si riannoda così la migliore tradizione delle Università europee, nelle quali lo studio delle scienze profane si armonizzava a quello delle divine, e la seria formazione scientifica dello studente andava unita alla preoccupazione per lo sviluppo degli altri aspetti — quello umano e quello spirituale — della sua personalità. Questa ripresa di una tradizione europea si unisce poi al fatto che il nuovo ateneo si sta sviluppando secondo un evidente criterio di modernità, di aderenza alla civiltà contemporanea, come testimonia la creazione di centri — Istituto di Giornalismo, Istituto Superiore di Studi Aziendali, Facoltà di Scienze Sociali — che sono prova di una attenzione speciale alle realtà della società odierna.

Una missione per i cattolici

Christopher Dawson, in uno dei suoi saggi filosofici sulla storia contemporanea, ha osservato che il nazionalismo che ferve in Africa ed in Asia è, nella sua essenza, un movimento educativo, nato in mezzo agli studenti e per opera loro in quanto gli studenti avevano riposto la loro fiducia nel valore dell'educazione occidentale e cristiana, alla cui base stanno i due concetti fondamentali di libertà e dignità dell'uomo. Purtroppo, però, la verità è che l'azione di alcuni gruppi di pressione politica od economica ha potuto a volte intorbidire e, in qualche caso, anche vergognosamente offuscare questi principi. Il che aiuta a comprendere tanto l'amara delusione con cui gli studenti africani rispondono, nel manifesto citato, alla demagogia comunista, quanto il commento con cui la rivista spagnola *Nuestro Tiempo* ha salutato l'erezione della nuova Università: « Lo sforzo che si disperderebbe in una molteplicità d'istituzioni e di località dei nuovi Stati, può raggiungere profondità ed efficacia in pochi centri ben diretti e ben organizzati, a cui giungano gruppi selezionati di giovani procedenti da tutte le direzioni della rosa dei venti. E' un fenomeno storico che si è già verificato nel caso dei *leader* politici delle nuove nazioni, che furono quasi tutti educati in Europa. Ma è anche un lavoro al quale il senso di responsabilità e lo spirito apostolico richiama in modo speciale tutti i cattolici nell'attuale ora del mondo ».

Giuliano Herranz